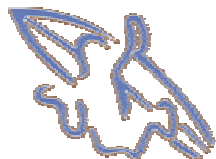


## GABRIELE CONCATO



*L'uomo ha perso il contatto con se stesso, con l'universo che lo circonda e con la logica della terra che lo ospita.*

*Tutte le cose della vita sono semplici, pulite, chiare, siamo noi a complicarle.*



**Hawaii A qui Publishing**

Un viaggio colorato con emozioni rubate al cielo, all'oceano, alla natura in tutte le sue forme. A piedi nudi nella giungla sud americana, tra grandi onde oceaniche e paesaggi tropicali prorompono, senza freni inibitori, i tre personaggi che abitano nel mondo surreale all'interno di noi stessi; "Arturo" il Cuore, "Zanna Bianca" la Mente, "Spartaco" l'Anima. Un viaggio a volte temerario ed impetuoso, a volte rilassato e sornione tra le innumerevoli e fantastiche isole "dell'Arcipelago delle Incertezze". Alcuni dei grandi temi esistenziali della vita di un essere umano, "l'involucro", come lo descrive l'autore, sono visti il piu' delle volte in modo duro e disagiata, ma sempre con i piedi ben poggiati al suolo. Un'impresa alla scoperta del mondo che pulsa nascosto, troppo nascosto, all'ombra di noi stessi. Un mondo che, rotte le catene delle ipocrisie della societa', s'innalza libero e prepotente navigando con vento teso tra ruvide provocazioni ed esaltanti esperienze. In balia della rosa dei venti delle contraddizioni intuiamo quale dei tre elementi detta legge, chi dei tre muove "l'involucro" e, smascherando l'autore smascheriamo noi stessi. Un libro forse "scomodo" ma un libro senza ipocrisie che ci trasmette forte e chiaro uno stimolo audace a vivere la nostra unica e "vera" vita. Quella vita che veramente desideriamo vivere.

## RI NGRAZIAMENTI

*Dedico questo libro ad un aviatore dei tempi eroici,  
un grande giornalista del passato,  
l'uomo che ha fatto la storia dell'elicottero in Italia.  
Un uomo troppo in fretta dimenticato,  
mio padre, Leone Concato.*

*Devo un ringraziamento particolare a Ugo Heinen. Un fratello con il quale condivido da quasi vent'anni la passione per il surf e l'amore per la libertà. Un ragazzo che, molto tempo fa', senza indugio scelse di abbandonare gli agi protettivi della famiglia e della comoda vita romana. Imbarcatosi mercenario, traversò l'atlantico su una vela italiana nella regata Round The World e dopo lunghe peripezie, tra le quali mesi di dura pesca al salmone in Alaska, approdò nella tranquilla California dove ha fatto base da alcuni anni. Ugo, costituisce una parte fondamentale delle mie avventure nel viaggio alla scoperta di me stesso. E` stato quello che Lucilio era per Seneca, un specchio al quale rivelare i propri pensieri ed i propri stati d'animo. Ci scriviamo tutti i giorni, e continuiamo a farlo da anni. Il concetto di "Hawaii Aqui" nasce da una spiritosa, ma profonda intuizione di Ugo durante un viaggio in Brasile di alcuni anni fa. Uno di quei viaggi che può cambiarti la vita e, con noi due, c'e` riuscito benissimo. Grazie Ughetto, grazie Hawaii Aqui.*

*Un altro ringraziamento lo devo a Francesca Melchiorre che gentilmente mi ha concesso di inserire nel libro alcune tavole disegnate dal fratello Armando. "Melk", così` si firmava in arte, era un disegnatore creativo, forse troppo creativo per essere compreso. Grazie Melk, grazie Armando.*

*Non posso, infine, non ringraziare l'insostituibile "Leprotto", Elisa La Manna, oltre a tre puntigliose "professoresse" e amiche speciali: Fiamma Albanesi, Silvia Attili e Fabrizia La Pecorella che, con affetto mi hanno aiutato nel pedante lavoro di revisione degli errori di battitura del manoscritto.*

GABRIELE CONCATO

INDICE

# Hawaii Aqoi

Hawaii Aqoi Publishing

Sesta edizione Agosto 2003

<i>Nota dell'autore</i>	10
<i>Introduzione</i>	14
Il cielo e' azzurro	15
L'arcipelago delle incertezze	18
L'involucro	22
<i>Cuore, Mente e Anima</i>	26
I tre elementi	27
Re o tiranno ?	29
Il trivio	
<i>Arturo</i>	36
Prima provocazione	37
L'amore	40
La tranvata	47
Una storia lunga un millennio	49
Partire	57
La filosofia	61

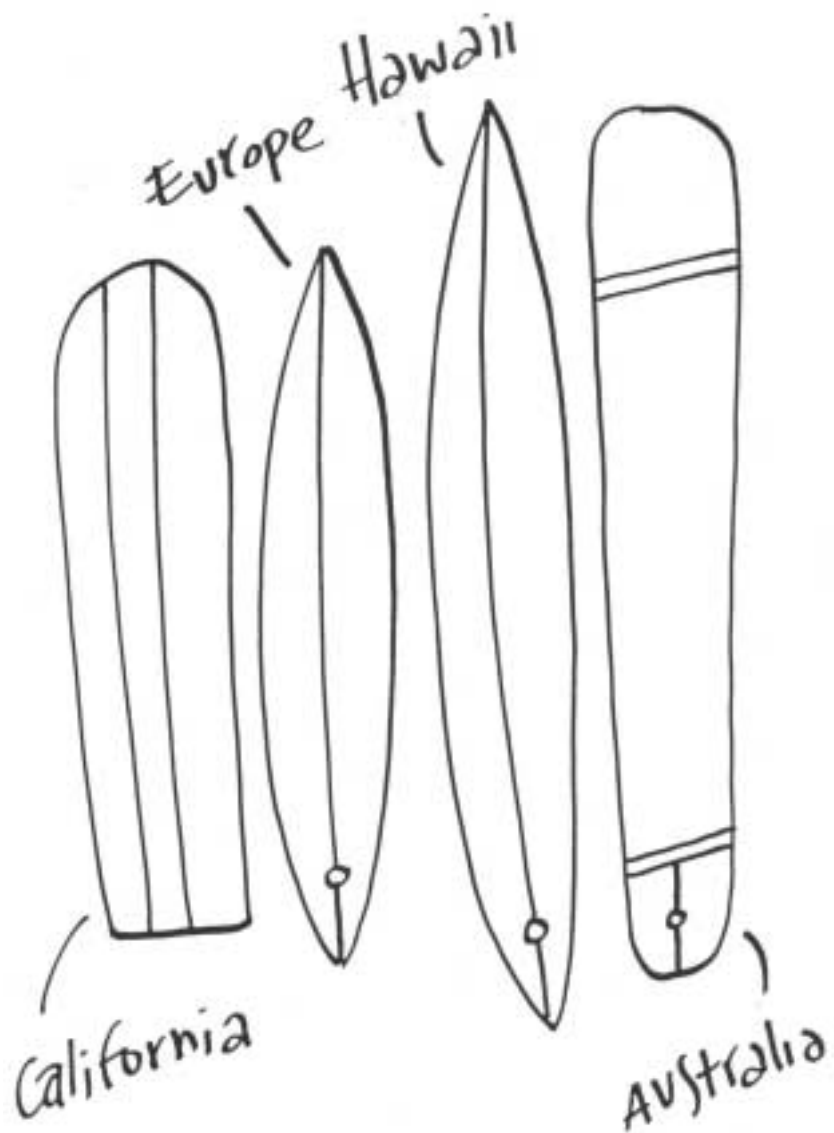
L'amicizia	65
L'odio	69
<i>Zanna Bianca</i>	74
Seconda provocazione	75
Le idee chiare	77
Diventare grandi	80
Il distacco	84
L'ansia	90
Il tempo	93
Il lavoro	102
La schiavitù	105
Cambiare il mondo	113
Gli ideali	119
Gli errori	128
La stima	130
	L'evasione
<i>Spartaco</i>	134
Terza provocazione	135
La giovinezza	142
Ma quando cresci ?	147
Le emozioni	149
I ricordi	154
Un sogno	157
La vita	159

La morte	162
La solitudine	172
Nasce un "Uomo"	177
Parlare con Dio	179
I mediatori	181
Purezza nell'agire	188
L'anima virtuosa	190

<i>Il Grande Viaggio</i>	196
Un'ottima terapia	197
Il dubbio	221
Il coraggio	224
Cogli l'attimo	226
Hawaii Aqui	228

## **ATTENZIONE:**

LA NUMERAZIONE DELLE PAGINE  
DELL'INDICE NON CORRISPONDE A QUELLE  
DI QUESTO FILE DI PROVA GRATUITA IL  
QUALE CONTIENE SOLO LA "NOTA  
dell'AUTORE" E IL CAPITOLO "IL TEMPO"  
SEGUENDO UNA NUMERAZIONE DI VERSA DA  
QUELLA DEL LIBRO INTEGRALE.



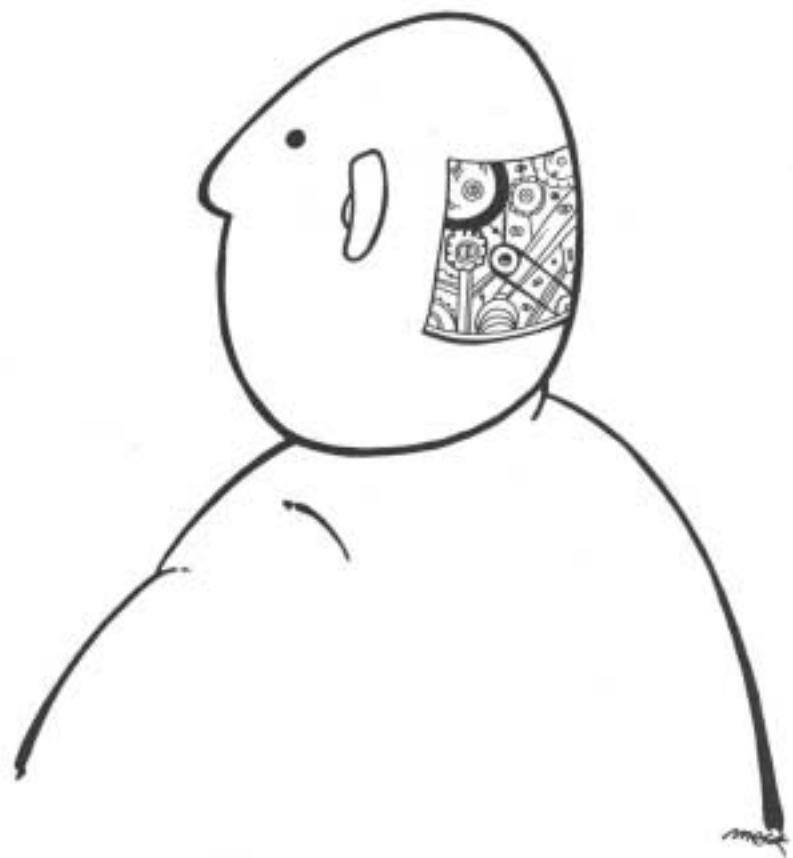
## Nota dell'Autore

*California: estate 1962. La grande mareggiata da sud.*

*"Dei tempi passati ricordo un vento che soffiava attraverso i canyons, era un vento caldo chiamato Santana che portava con se il profumo di terre tropicali. Aumentava d'intensità prima del tramonto e sferzava il promontorio. Io e i miei amici dormivamo in macchina sulla spiaggia, il rumore del mare ci svegliava e così all'alba sapevamo già che per noi sarebbe stata una grande giornata".*

Così ha inizio il capolavoro di Jhon Milius: *"Un Mercoledì da Leoni"*. Queste parole le sentii per la prima volta nel 1978. Da allora la mia vita ha imboccato un percorso senza ritorno. Sono passati molti anni da quel giorno, eppure mi sembra come se fosse oggi. Il mio cuore palpita ancora con il ritmo delle onde, la mia mente fluisce con la risacca

dell'oceano, la mia anima si alterna con le maree.  
Quante notti dormite all'addiaccio sotto il mantello  
diamantato, cullati dal sussurro della battigia,  
confortati dal tepore della brace assopita.



# ZANNA BIANCA

MENTE SELVAGGIA  
MA UBBIDIENTE

## IL TEMPO

*“Dovremmo vivere ogni giorno  
come se fosse l'ultimo, solo così  
daremmo il giusto valore ad ogni istante della  
vita”.*  
*(Seneca)*

Itacarè – Brasile.  
17 Luglio 2002

*Vivevo da mesi con i nativi nella Foresta Atlantica della costa brasiliana quando, senza punti fissi di riferimento, persi la cognizione del tempo. Come in mare aperto, se non si fa il punto nave tutti i giorni, ci si perde in un attimo. Itacarè è un paesino Bahiano di pescatori di gamberi sull'Oceano Atlantico al 52' parallelo dell'emisfero*

*australe. La natura si esprime libera ed imponente con tutta la maestosità che le è propria quando non è imbrigliata e costretta dall'uomo. Si vivono le pagine di un libro di Emilio Salgari. La giungla inestricabile con una varietà infinita di piante e alberi plurisecolari alti oltre quaranta metri: banani, manghi, abacachi, guaiaba, maracujà, cajù, mamao, cacao, caffè, lo stridere dei pappagalli e delle scimmie, i versi e i suoni modulati degli animali più strani e sconosciuti, il madido profumo della terra e dei fiori che ti avvolge in un manto di palpabile umidità evanescente. La mente vola indietro di cinquecento anni: i tagliatori di teste difendono il loro incantevole porto naturale alla foce del fiume Rio Da Contas dall'intrusione di una caravella portoghese alla scoperta di nuove terre da colonizzare. Il tempo ha un valore variabile in relazione all'ambiente circostante. Ad Itacarè scorre lento in interminabili attese ma diversamente che nel primo mondo questa non è considerata una perdita di tempo ma è "il tempo". E' il presente che si materializza nell'istante in cui si dissolve la pesante pressa idraulica che ci portiamo dietro, costituita dalle massicce ganasce del passato e del futuro. Una trappola mortale inventata dall'uomo al cui servizio ha messo un feroce guardiano, "l'orologio", che freddo e spietato tira il cappio al suo padrone. Assoggettarsi alla logica del tempo è*



*una scelta soggettiva non un'eredità per nascita. Affrancarsi dalla sua schiavitù è una cosa semplice: basta volerlo. È necessario avere la piena consapevolezza dei suoi perversi meccanismi astratti sino a materializzarli visivamente. Solo allora ci si può sbarazzare mentalmente e fisicamente dal pesante giogo, iniziando a frullare dalla finestra il tanto amato orologio da polso e terminando col vivere un solo giorno alla volta. Niente di più facile. Come tutte le cose della vita, del resto, siamo noi a complicarle, loro di per se sono semplici, pulite, chiare. Anche nelle questioni più complesse, come quella della morte ad esempio, non c'è nulla da dire e da teorizzare, si muore e basta come tutti gli organismi del cosmo. Così è la vita, si vive e basta senza bisogno di aggiungere altro, senza perché e per come. Il vero dilemma è che l'uomo ha perso il contatto con l'universo che lo circonda e con la logica della terra che lo ospita. Da qualche millennio ha iniziato ad avere paura di vivere ed ha creato un suo mondo con delle regole divergenti da quelle della natura. Ma le regole dell'uomo, come tutte le cose da lui create, sono imperfette e spesso antitetichie a quelle universali.*

Con l'avanzare degli anni solitamente, oltre agli acciacchi, sperimentiamo l'accelerazione del tempo. Ci sembra scorrere ad una velocità sempre più elevata proporzionalmente alla nostra età. Più invecchiamo e più il tempo corre veloce come un motore libero di accelerare a suo piacimento, libero di spingere il veicolo a velocità tanto elevate da farci faticare ad imprimere nel cervello il paesaggio che si srotola davanti ai nostri occhi. Immaginiamo di viaggiare ad alta velocità a bordo di un'auto supersportiva. Al termine del viaggio non ricorderemo molto del paesaggio che rapidissimo scorreva oltre il parabrezza. Non solo per la rapidità di scorrimento ma anche perché la nostra attenzione era concentrata maggiormente sulla curva o sul sorpasso che sulle colline. Ora immaginiamo di fare lo stesso percorso a piedi o in bicicletta, la velocità sarà così bassa da consentirci di osservare tutto quello che vediamo sin nei minimi dettagli. Potremo concentrarci totalmente sul mondo circostante. Figuriamoci ora la vita come un segmento stradale, ad esempio Roma-Biarritz, sapendo che ipoteticamente la nostra vita terminerà con l'arrivo a Biarritz, quale mezzo di trasporto sceglieremmo? Non credo proprio l'aereo, tanto meno il treno o qual si voglia efficientissima automobile, sono convinto che andremo tutti a piedi. Per capire dove voglio

arrivare proviamo a ripercorrere le strade dei nostri ricordi degli ultimi cinque anni di vita. Sofferamoci a pensare. Solitamente ci sembreranno trascorsi in un lampo e le cose che ricordiamo, oltre a non essere molte, sono anche poco dettagliate, se non quei pochi eventi importanti. Questi cinque anni sono trascorsi ad una velocità supersonica. Viaggiavamo su un jet. Proviamo ora, per un attimo, a ripensare a cinque anni della nostra vita quando eravamo nel fiore della nostra adolescenza. I ricordi saranno tantissimi. Un mare di ricordi, dai più importanti ai più futili ed insignificanti e tutti ricchissimi di dettagli colorati sin nei minimi particolari. Questi cinque anni sono l'identica quantità di tempo dei precedenti ma sono trascorsi a velocità di lumaca. Viaggiavamo a piedi. Le nostre gambe a quei tempi erano l'unico mezzo di spostamento mentale. Andavamo piano, molto piano. Dalla fine dell'estate a Natale c'era un tempo enorme, quei pochi mesi non erano mesi ma anni. Cerchiamo adesso di capire perché siamo vittime di questa accelerazione e perché il mezzo di trasporto nel tempo cambia con l'età e, apparentemente, senza la nostra volontà.

I meccanismi con i quali stabiliamo la velocità del tempo sono tre: la capacità di vivere il presente,

la quantità di emozioni che riusciamo ad imprimere nel nostro essere e la qualità delle stesse. Vivere il presente fa espandere enormemente il tempo ed è lo strumento che principalmente ne determina la velocità. Quando eravamo bambini il tempo scorreva lentissimo perché la mente era pressoché libera dai ricordi, troppo pochi per distrarci facendoci vivere nel passato, un passato praticamente quasi inesistente. Le nostre ansie, le nostre preoccupazioni per il futuro poi erano nulle. Il futuro era qualcosa di lontanissimo, di irraggiungibile, che quasi non ci apparteneva. La nostra vita da bambini, non essendo minimamente inquinata dal passato e dal futuro, scorreva libera, lenta e sorniona nel presente. Una grande culla ovattata nella quale esisteva solo quello che stavi facendo, nell'attimo un cui lo facevi, senza nostalgie o rimpianti del passato e senza preoccupazioni e ansie per il futuro. Tutto qui il segreto del tempo. Ma come fare? Semplice: abbandonando il passato che non esiste più perché ormai è passato e, non potendo tornare indietro, non è rivivibile; smettendo di pensare al futuro che non esiste, smettendo di pensare ad eventi che probabilmente non si verificheranno mai, ma che invece hanno il potere di incutere preoccupazioni e ansie latenti che sottraggono concentrazione a ciò che stiamo facendo oggi; vivendo il presente, solo ed

unicamente il presente, senza lasciarsi risucchiare il tempo dal passato e dal futuro. Il mezzo di trasporto nel tempo dipende da una nostra consapevole scelta e non da un fattore genetico. Se ci ostiniamo a non capire che il tempo altro non è che una perversa percezione della mente umana, che il tempo non c'è, non esiste, saremo sempre vittime di noi stessi, dei nostri ricordi e delle nostre aspettative. Vittime di un'ipnosi. *“La distinzione tra passato, presente e futuro è solo un'illusione, anche se tenace”* affermava Albert Einstein.

Proviamo a sbucciare una banana, gettiamo il frutto e mangiamo la buccia, perché non lo facciamo? Perché non siamo mica matti. Ed invece sì che siamo matti ! Nella realtà ci ostiniamo a mangiare la buccia, il passato ed il futuro, cose incommestibili, inesistenti, e gettiamo il frutto, il presente, l'unica cosa che esiste, l'unica mangiabile. Drammaticamente, pur consapevoli dell'illusione, ci lasciamo importunare dal passato, che non esiste più, che è andato, che è finito. Ci preoccupiamo del futuro, qualcosa del quale non abbiamo certezza di farne parte. E come degli scellerati tralasciamo l'unica cosa che abbiamo, l'unica vera cosa che ci è dato da vivere, l'unica che

ha un senso: il presente. L'unica che esiste ma anche l'unica che “dobbiamo imparare a vivere”

Cerchiamo di capire ora gli altri due sottili meccanismi con i quali percepiamo l'accelerazione del tempo; ossia la quantità e la qualità delle emozioni. Il primo: la quantità, equivale alle pietre miliari sul tracciato. Più ve ne sono e più la strada sembra non finire mai. Al contrario, meno ve ne sono e tanto più rapidamente raggiungiamo la fine del percorso senza accorgercene. Il secondo: la qualità, determina quali emozioni i nostri sensi giudicheranno idonee per far sì che vengano registrate nel cervello. E più intense saranno qualitativamente più ne verranno registrate e più a lungo permarranno nella nostra mente. La quantità di pietre miliari che riusciremmo ad “installare” nel nostro cervello è strettamente correlata alla qualità delle stesse. Ma, per innescare questo processo, dobbiamo lasciarci “rapire dal presente” lasciando fluire l'amore per l'ignoto, la nostra curiosità di scoprire tutte le cose che ci circondano a partire dalle più semplici. Esattamente come fa un bimbo, che è capace di emozionarsi per qualsiasi cosa, perché sa ancora parlare con la natura. La curiosità è quella cosa che ci fa ancora stupire provando emozioni al solo osservare “il volo di una rondine”.

Quando l'uomo perde la capacità di stupirsi delle semplici cose, quando ritiene superato e banale porsi queste domande, quando non ha più nulla da scoprire se non nei vuoti meccanismi della società moderna, l'uomo perde tutto. Perde il contatto con la realtà, perde il presente, perde la sua vita.



Gabriele Concato nasce a Roma nel 1960. Sin dall'infanzia sviluppa l'amore per il mare e per la natura. Un viaggiatore solitario che ha il coraggio di abbandonare gli schemi convenzionali alla ricerca del vero senso della vita. Laureatosi in sociologia diventerà poi un imprenditore aeronautico ed un pioniere del surf da onda in Italia. Attualmente vive girando il mondo avendo come base un villaggio di pescatori nella foresta atlantica del Brasile.



*"Il mio cuore palpita  
con il ritmo delle onde,  
la mia mente fluisce  
con la risacca dell'oceano,  
la mia anima si alterna  
con le maree".*

Hawaii Aqui

Melki©